

FL RUSSO: «ABOLIRLE». PASSARIELLO: «NO, È UN ERRORE». MARRAZZO (IDV) CONCORDA. RIVELLINI: «ELIMINARE IL LISTINO»

Legge elettorale, è scontro sulle preferenze in Regione

NAPOLI. Dibattito in consiglio regionale sulla legge elettorale. A giudizio del forzista Ermanno Russo «dopo la legge elettorale per le Europee, bisognerebbe metter mano concretamente anche agli altri sistemi che regolano l'accesso ai consigli regionali, provinciali e

comunali. Non possiamo bendarci gli occhi, il voto di preferenza è la principale causa di rapporti perversi all'interno della società, perché spalanca le porte delle istituzioni al malaffare e genera distorsioni

palesamente illegali come il voto di scambio». A pensarla diversamente, sempre all'interno di Forza Italia, è Luciano Passariello, presidente della commissione Anticamorra: «L'ipotesi di eliminare la preferenza anche per le elezioni amministrative, mi sembra una contraddizione in termini. Anche perché diventerebbe, a mio avviso, complicato per le segreterie dei partiti, gestire una lista di nomi che poi risultino avere un collegamento reale con il territorio. Sono certo che, malgrado il giusto convincimento di qualcuno, che intravede una via "comoda" per il proprio futuro politico, questa riforma non ci riguarderà». Per le preferenze si schiera il presidente della commissione Bilancio, Nicola Marrazzo: «Appare stucchevole che alcuni parlamentari nominati unitamente ad altri colleghi consiglieri regionali che evidentemente non si sentano più sicuri di essere promossi dal giudizio di quello che una volta veniva definito giudice sovrano e cioè il corpo elettorale, prevedano anche per il consiglio regionale della Campania di votare senza preferenza». Il tutto mentre Enzo Rivellini (*nella foto*), capogruppo di An nel parlamentino campano, annunciando per lunedì mattina all'Hotel Ramada il primo dei tre forum del Pdl, spiega che «ho scritto a tutti i colleghi consiglieri regionali per abolire il listino dall'attuale legge elettorale regionale. Il nuovo sistema, infatti, deve fare a meno della casta di consiglieri regionali che oggi vengono scelti non col consenso diretto degli elettori». mape